

Il commento

Tre modelli di leadership per la partita meridionale

Mauro Calise

A giudicare dall'affollamento dei leader sulle piazze meridionali in questi giorni, la partita a Sud è ancora aperta. La remuntada dei Cinquestelle dovrebbe consentirgli di tamponare un po' le perdite. Ma i risultati clamorosi di cinque anni fa - a Napoli, oltre il 50% - sono chiaramente irripetibili. E quei voti in cerca di partito fanno chiaramente gola alla Meloni, che prova a fare quello che a Salvini fino ad oggi non è mai riuscito.

TRE MODELLI DI LEADERSHIP

Prendere il posto di Forza Italia come partito di riferimento di quel mix, tipicamente sudista, di protesta e notabilato di governo. Ovviamente, il centrosinistra non ha intenzione di stare a guardare. E il tour di Letta conferma il tentativo di ribadire che nelle città e nelle regioni chiave al governo oggi c'è il Pd. E non ha nessuna intenzione di farsi condizionare dalla destra, anche se dovesse essere Meloni a conquistare Palazzo Chigi. Nelle urne di domenica si incrociano tra diverse strategie di consenso, che rimandano a tre modelli di leadership. Quella dei grillini ha puntato su un messaggio al fulmicotone. Quali che siano pregi e inconvenienti del reddito di cittadinanza come politica di contrasto alla povertà e alla disoccupazione, la capacità di attrazione è stata semplicemente micidiale. In due parole è stato condensato l'interesse individuale e la legittimazione valoriale, due criteri che - soprattutto a sinistra - viaggiano in genere separati. Se si pensa alla verbosità e fumosità - per adoperare un eufemismo - con cui il Pd è solito rivolgersi ai suoi potenziali elettori, l'exploit dei Cinquestelle ha segnato un vero e proprio spartiacque nella comunicazione elettorale. Non meraviglia che Conte sia tornato a battere sullo stesso tasto, approfittando anche del fatto che i suoi avversari su questo punto hanno avanzato dubbi e distinguo che, per chi oggi percepisce - lo meriti o me-

no - l'assegno, suonano molto pericolosi.

Giorgia Meloni, piuttosto che infilarsi nella diatriba su se e cosa cambiare del reddito, ha scelto di dire no a muso duro. Preferendo puntare le sue carte sull'idea che il vero cambiamento - soprattutto al Sud - potrà esserci solo premiando il merito. È improbabile con questo messaggio possa attirare molti voti. La carta di Giorgia è un'altra, il carisma della propria leadership. Non c'è dubbio che, in questo momento, Meloni sia riuscita ad occupare quello spazio sempre più importante nelle sorti della democrazia contemporanea, lo spazio della personalità forte e, al tempo stesso, capace di ispirare fiducia. Una fascia ampia degli elettori non si forma le proprie convinzioni analizzando i programmi di partito, ma tende a seguire la pancia, le emozioni e le simpatie che prova. È stata questa la molla dietro la rapida ascesa di Renzi fino al mitico 40% alle europee, è stata questa stessa irrazionale empatia a far lievitare Salvini al primissimo posto dei sondaggi prima del capitolombolo dell'agosto di tre anni fa. Oggi, il primato di Giorgia Meloni si gioca tutto sul vento favorevole che la spinge verso il potere. Non è la convinzione nei programmi o nella capacità di governo a farla lievitare nei sondaggi. È la convinzione che lei, in un paese che va alla deriva, possa essere in grado di svoltare.

Privo di un messaggio-simbolo e di una leadership di forte impatto, il Pd propone al Sud il proprio pedigree amministrativo. Il governo di Campania e Puglia, e dei principali capoluoghi. E mette in campo la rete capillare di presenze territoriali che gli hanno garantito il successo in anni recenti, e a lungo. Basterà ad evitare che la destra faccia cappotto nei collegi meridionali come è probabile che faccia al Nord?

I numeri cui tutti guarderanno la sera di domenica prossima sono quelli che decreteranno chi guiderà l'esecutivo. E, almeno per i primi mesi, saranno i numeri che conteranno. La geografia elettorale del Paese resterà, però, probabilmente molto variegata, e instabile. In un mondo sempre più incerto, per la crisi economica che accelera e i nuovi equilibri geopolitici che indeboliscono l'Europa, non sarà facile tenere saldo il timone di Palazzo Chigi. Le leadership sono indispensabili per vincere le elezioni. Ma per sapere quanto dureranno, conteranno molto le radici che saranno riuscite a mettere. Al Sud, la partita è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

